

Estasi e prossimità

La danza di Aakash Odedra



La danza è uno dei veicoli dell'arte meglio capaci di produrre nuovi generi di significati in una società multiculturale. È l'arte, inoltre, che più consente al pubblico di comprendere la necessità e la qualità di un dialogo tra estetiche talvolta anche molto diverse tra loro. La danza contemporanea di oggi incontra lo stile della danza indiana tradizionale nel lavoro del danzatore angloindiano Aakash Odedra, del quale *Rising* è uno degli spettacoli più applauditi. Aakash inizia il suo

apprendistato di danza *Kathak* presso il Centre for Indian Classic Dance di Leicester con Smt. Nilima Devi. In seguito si dedica ad altri tipi di danza, tra cui il *Bharata Natyam*, l'indo-jazz e la danza contemporanea. Ciò che ne risulta è un movimento di grande agilità e fascino che non concede nulla al descrittivo né al dimostrativo, perché ciò che soprattutto traspare dalle sue performance è, spesso, una vera e propria gioia estatica del movimento. Un'esperienza che può svolgere un forte ruolo nell'immaginazione di ciò che è comune ed importante per lo spettatore occidentale – in un mondo ormai globalizzato e multiculturale – e che consente inoltre un apprezzamento di ciò che è differente e meno prossimo.

Rising comprende tre diversi lavori di altrettanto importanti coreografi contemporanei, operativi soprattutto nel nord Europa, dunque diversamente fedeli a una consimile estetica di movimento

spesso sobria, assai scorrevole, attenta al soprasensibile, naturalmente multiculturale e sempre interdisciplinare. Accanto a queste tre coreografie, Aakash propone anche *Nritta*, una sua creazione di danza tradizionale indiana *Kathak*, come per negoziare con le convenzioni della tradizionale danza classica indiana la necessità di una continua, aperta e rinnovata ricerca di compatibilità fra le culture.

In *Cut*, di Russell Maliphant, l'intenso disegno delle luci sembra tagliare lo spazio, ma in realtà declina il tempo della coreografia, unendosi perfettamente al vocabolario di movimento di Odedra; qui è il corpo del danzatore ad abitare questo paesaggio chiuso e tagliato, attraverso continue aperture di linee fluenti e di rotazioni dinamiche, fino a rendere evanescenti i bordi e i contorni e raggiungere così una sorta di condensazione visiva dell'aria.

Constellation, di Sidi Labi Cherkaoui, si volge invece sotto una pioggia sospesa di lampadine: una costellazione di stelle, secondo l'idea del coreografo. Il corpo minuto, ma non fragile, di Odedra lavora all'inizio prevalentemente sul piano verticale, come per misurare la distanza di ognuna di queste luci dalla terra. Ed è come se la misura di questa distanza fosse la dimensione della profondità nascosta sulla superficie, il senso più vero dell'intensità della luce, che solo il gesto e il movimento di Aakash può ripetere, e così rivelare. In *The Shadow of Man* di Akram Khan, assolo estremamente drammatico, quasi dai toni esistenzialisti, la solitudine nell'intero spazio del corpo di Odedra è potenziata da luci che sembrano di ruggine e che alludono a un'animalità dell'uomo sempre in bilico tra emancipazione e prigionia, fuga e redenzione.

Aakash Odedra

Rising

Sa 16.12.2017

ore 20:30, Sala Teatro

LuganoInScena

Coreografia Aakash Odedra (*Nritta*), Akram Khan (*In the Shadow of Man*), Russell Maliphant (*Cut*), Sidi Labi Cherkaoui (*Constellation*)

Biglietto intero a partire da CHF 40.-

Ma ciò che unisce l'intero programma è l'estasi che si crea quando la coscienza del danzatore si aggrega in un vortice di movimento capace di creare forma, e quando tutte le energie messe all'opera nel movimento si alimentano reciprocamente. Da questo continuo contagio, mai neutrale e anzi spesso contrastivo, la forza del gesto di Aakash Odedra sembra esplodere e riversare all'esterno, per gli occhi di chi guarda, una sorta di luce: l'effetto della liberazione di una energia estatica.

Stefano Tomassini